

Competitività. I dati Kpmg presentati al Forum Leonardo mostrano la vocazione delle imprese a innovare

Industria 4.0, solo l'Irlanda fa di più

Firpo (Mise): tax rate italiano tra i migliori - Boccia: le misure vanno confermate

LE PROSPETTIVE

Todini: per gestire le sfide della digitalizzazione servono competenze adeguate
Scalfarotto: abbiamo puntato su la modernizzazione

Luca Orlando

MILANO

■ Dialogo in tempo reale con i fornitori, produzione just in time, manutenzione remota dei macchinari, dati condivisi all'interno della fabbrica, carrelli automatici per la movimentazione interna. A osservare le immagini della fabbrica iGuzzini, proiettate sul maxi-schermo, si capisce che l'Italia, negli investimenti hi-tech, non parte certamente da zero.

I casi aziendali presentati alla platea degli imprenditori arrivati a Milano per il 16esimo forum annuale del comitato Leonardo, (oltre ai Guzzini anche la componentistica di Adler, il lusso di Biagiotti Group e i macchinari di Salmoiraghi) testimoniano l'esistenza di un sistema in movimento da tempo. Che ora però, grazie ai bonus per i beni "connessi" può decisamente accelerare.

Lo dimostra la ricerca presentata da Kpmg, nell'evento "Industria 4.0 per un'impresa globale", che evidenzia non solo come ben il 76% delle imprese sia a conoscenza del piano 4.0, ma che in quasi un caso su due la nuova normativa abbia ampliato l'ammontare degli investimenti, mentre per 5 aziende su 100 ha spinto ad agire aziende che sarebbero addirittura rimaste al palo.

Un piano - spiega il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia - da confermare, così come il jobs act, «perché i risultati che vediamo sono il frutto delle riforme», mentre «i risultati di domani dipenderanno dalle scelte di oggi».

L'obiettivo è dunque quello di non smontare le riforme fatte - spiega - evitando che gli emendamenti alla Legge di Bilancio «siano solo legati a dimensioni

categoriali e non a un'idea di Paese del futuro». Un percorso da proseguire, dunque, anche perché se è vero che la ripresa è «reale», l'economia resta «fragile», risultato di una polarizzazione progressiva tra imprese eccellenti ed altre che faticano.

Il crinale, spesso, passa proprio dall'innovazione, con il piano 4.0 a rappresentare da questo punto di vista un formidabile acceleratore. Riducendo in modo sensibile (meglio di noi in Europa solo l'Irlanda) il tax rate per le imprese che puntano sull'hi-tech, come sottolinea il direttore alla politica industriale del Mise Stefano Firpo. «E alla luce di quanto visto finora dall'alto degli ordini - aggiunge - ci aspettiamo una crescita importante della produzione nei prossimi mesi».

Tra i gap da colmare vi è però ancora quello del know-how disponibile, con le imprese a segnalare difficoltà nel reperire profili di utilizzo crescente, come ingegneri elettronici e programmatori; o ancora periti industriali, meccanici, conduttori di impianti.

«I risultati del piano - spiega la presidente del Comitato Leonardo Luisa Todini - sono molto incoraggianti. Abbiamo accolto con favore la decisione del Governo di rifinanziare le principali misure e di introdurre un credito d'imposta per la formazione. Fondamentale, perché per gestire le sfide della digitalizzazione servono competenze adeguate».

Scelte di politica industriale che il Governo conferma e rivendica nella loro applicazione. «Quello che vediamo - spiega il sottosegretario allo Sviluppo Economico Ivan Scalfarotto - non è accaduto per caso perché il Governo ha deciso di puntare su internazionalizzazione e modernizzazione del Paese. E aver trovato i fondi per rifinanziare queste misure, nei margini strettissimi del bilancio, significa aver identificato con determinazione delle priorità».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RICERCA

47,8%

Spinta agli investimenti

Quasi la metà del campione di imprese sondato da Kpmg avrebbe investito comunque anche in assenza dei bonus 4.0 ma lo avrebbe fatto in misura minore

43,8%

Uso dell'iperammortamento

L'uso dell'iperammortamento è già elevato ora, il 40,8% del campione dichiara di volerlo utilizzare in futuro. In termini di percezione di utilità è questo lo strumento preferito (72,4%)

62,4%

Benefici

L'attesa più rilevante è per un efficientamento produttivo, al secondo posto (48,4%) l'aumento del valore aggiunto

